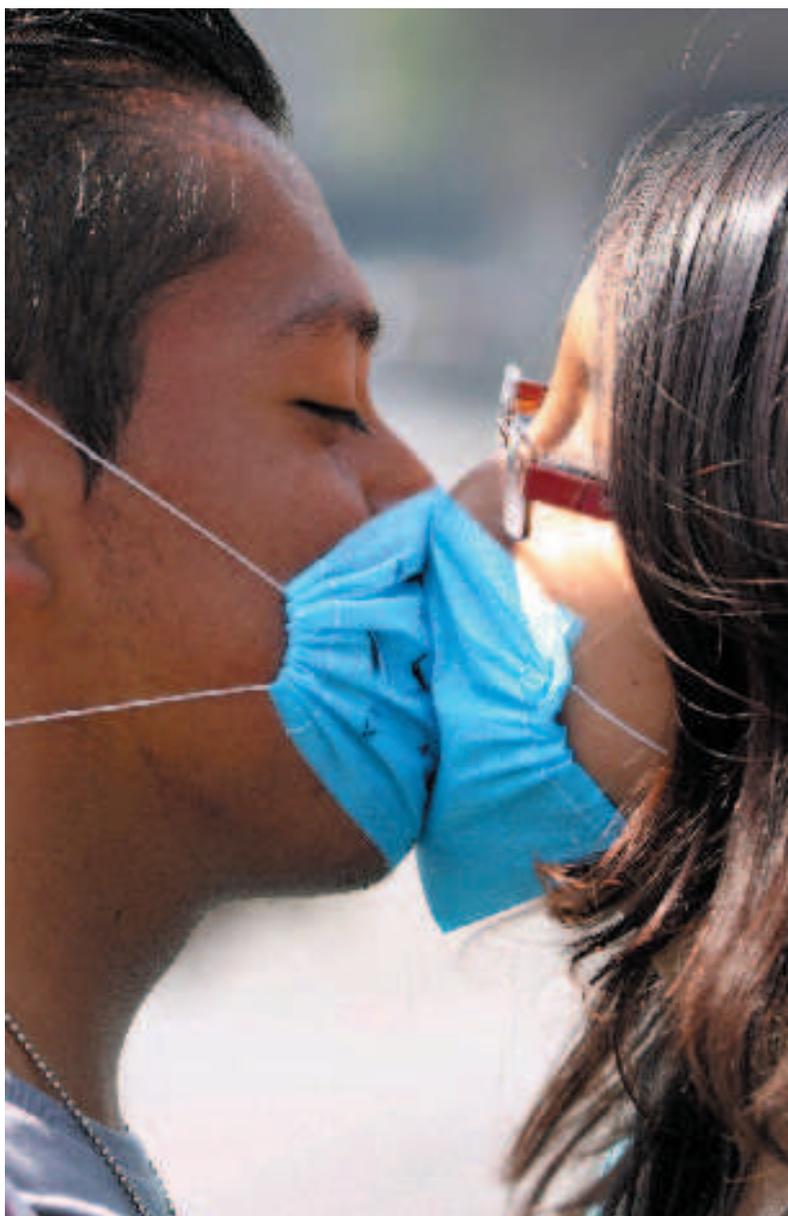


FENOMENI GLOBALI

→ **Il dibattito** L'Aids e la suina? Una cospirazione. I vaccini? Una bufala. Ecco le tesi dei complottisti

→ **Vero & falso** Il sociopsicologo: «Il loro stile cognitivo parte da un senso della realtà deformato»

L'oscura fascinazione dei negazionisti della scienza



Diffidenze Una coppia nei giorni della pandemia «suina» a Città del Messico nel 2009

Quelli che pensano che l'Aids è un complotto e la suina una bufala. Quelli che ce l'hanno con i vaccini, quelli che pensano che l'effetto serra sia una balla. «New Scientist» indaga il fenomeno dei negazionisti in scienza.

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA

Dicono che l'influenza A H1N1 è stata una bufala. E vedono dietro all'allarme diffuso l'inverno scorso un complotto. Lo scopo? Far guadagnare le case farmaceutiche che producono farmaci e vaccini antinfluenzali. I complottisti? Tutti: scienziati, governi, persino l'Organizzazione Mondiale della Sanità. La tesi del complotto è girata sottovoce nei bar, nelle case, ha raggiunto la stampa e persino il Consiglio d'Europa un cui membro l'ha sostenuta con vigore. Perché ha avuto successo? «È molto più accattivante e attraente dire che c'è stato un complotto piuttosto che dire la verità, ovvero che la pandemia c'è stata, ma non si sono verificate le conseguenze per cui ci si era preparati», spiega Stefania Salmaso che ha seguito la vicenda del-

Ci sono pure vittime
Il Sudafrica, che negava la realtà dell'Aids, conta 330 mila morti

la pandemia per l'Istituto Superiore di Sanità. Una banale questione di previsioni errate, in sostanza, non fa parlare di sé, mentre sostenere la tesi del complotto può farci passare per eroi. «Le affermazioni del membro del Consiglio d'Europa sono state molto gravi - dice Salmaso - ma sono state rilasciate alla stampa. Se questo signore avesse avuto le prove di quanto ha detto, sarebbe dovuto andare alla magistratura». Il sospetto è che si sia utilizzata questa pandemia per affermare determinate correnti di pensiero. Un caso di negazionismo a scopo politico.

Ma i negazionisti sono un po' ovunque, hanno radici lontane e spesso sono in buona fede. Negano che l'Hiv sia la causa dell'Aids. Negano che il cambiamento del clima sia un problema, o, almeno, che sia un problema causato dall'uomo. Negano che i vaccini siano efficaci, anzi sono convinti che siano dannosi. Negano che il fumo faccia male. Negano che l'evoluzione sia il

meccanismo che spiega la varietà di specie sul nostro pianeta. Poco importa che la stragrande maggioranza della comunità scientifica ritiene che per ognuna di queste affermazioni ci siano prove inconfutabili. Naturalmente non si tratta sempre le stesse persone: c'è chi crede che i vaccini causino l'autismo ma non mette in discussione Darwin o chi crede che il cambiamento climatico sia un problema reale, mentre non lo sia l'arrivo di una pandemia. Ma qualcosa accomuna queste forme di pensiero. Dietro c'è sempre un senso di sfiducia nell'autorità (in questo caso gli scienziati) e la paura di essere vittime un complotto.

QUESTIONE DI (S)FIDUCIA

La rivista *New Scientist* ha dedicato uno speciale al negazionismo applicato alla scienza e *Internazionale* lo ha pubblicato in Italia. La tesi di fondo è proprio che il negazionismo nasce laddove bisogna fidarsi di quello che dicono gli scienziati. Un esempio? Che gli antibiotici funzionino non si può negare perché lo constatiamo con i nostri occhi ogni volta che ci viene una bronchite. Ma che i vaccini ci liberino da malattie che non vediamo più (proprio perché ci sono i vaccini) ce lo dicono gli esperti e ci dobbiamo fidare, così come che il pianeta si sta riscaldando, così come che esiste un legame tra fumo e cancro ai polmoni. Ci dobbiamo fidare. Proprio questo è il punto. In molti non si fidano più di una scienza che sembra distante e arrogante. C'è poi il discorso sulla perdita di controllo delle nostre vite. Siamo in balia di incertezze come un virus che muta. Azioni che fino a ieri ci sembravano giuste, come bruciare il carbone, ci dicono che uccidono le generazioni future. La confusione è grande e il sapere è nelle mani di pochi.

Seth Kalichman è un sociopsicologo dell'università del Connecticut che si è infiltrato per un anno nei gruppi che negano l'Aids. *New Scientist* ha sentito la sua opinione: i negazionisti non raccontano bugie, ma sono intrappolati nel pensiero diffidente: «Lo stile cognitivo dei negazionisti parte da un senso della realtà deformato. È uno dei motivi per cui discutere con loro è del tutto inutile. Tutti noi adattiamo il mondo al nostro senso della realtà, ma chi è diffidente la distorce con un'intransigenza fuori dal comune». Non ha senso quindi proporre spiegazioni razionali e prove scientifiche contro le loro tesi perché loro non